

INTERVENTO DEL 9 MAGGIO 2026 – di Gerardo Bisaccia

Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno (Enrico Berlinguer)

PARTO DA SALUTI E RINGRAZIAMENTI...

Per non dimenticarmeli, e ci tengo, x la passione e l'impegno nel pensare e nell'agire:

- A delegati e ospiti delle basi Arci. Al nostro volontariato, fatto di miriadi di iniziative. Alle figure professionali che si spendono nei progetti diffusi di Arci e delle sue basi. All'Arci dei livelli territoriali-regionale-nazionale, e *associate* come ARCS e UCCA.
- A colleghi: in anni tribolati abbiamo condiviso lo sforzo immane di resistere e di programmare il cambiamento, x l'Arci del futuro, nel segno della comunità. Anche a chi ci ha fatto capire cosa non doveva diventare l'Associazione.
- Un grazie speciale ad Anna Lisa x la passione e l'abnegazione dimostrate lungo tutti questi anni: *abbiamo lavorato quasi come fossimo due consoli romani...*
- A rappresentanti di istituzioni locali, regionali e nazionali; di associazioni ed enti a noi vicini, e compagni di viaggio, come CGIL, ANPI, ACLI, UISP.
- Alle persone che mi stanno in ogni modo a fianco nella vita, con dolcezza e irruenza, con capacità critica e amore.
- Ad Arci Soliera, a Pina e Angelo. E insieme al tanto volontariato, qui! Scegliere di esserci per noi significa vicinanza, e riconoscere l'importanza di questo circolo che ha Arci nel suo DNA! A un incontro formativo, Pina, nel raccontare il suo essere Arci, fece spot appassionatissimo x l'Associazione: ovviamente, non l'abbiamo registrato! E Angelo è da sempre un attento critico della politica, poi si tira su le maniche e monta gli stand all'estate solierese. Le sue idee si possono pure non condividere, ma per me sono da sempre uno stimolo intellettuale notevole e lo ringrazio!

Entro nel merito.

L'ANALISI DELLE CONTEMPORANEITÀ...

Inizio dalla **memoria, dalla storia**, x formazione e x passione...

48 anni fa, il **9 maggio 1978** furono rinvenuti a Roma e a Cinisi i corpi di due vittime d'omicidi: comunque la si pensi su di loro, dimostrarono coraggio, passione politica, profondo senso della legalità, contro ogni logica eversiva, ed essendo a volte disconosciuti dalla propria parte politica.

Il primo, **Aldo Moro**, galantuomo democristiano ucciso dalle BR, nell'epoca buia del terrorismo (mai del tutto chiarita): Moro cercò di favorire il dialogo fra le culture cattolica e comunista. Con lui, in questo progetto politico non riuscito, ci fu **una brava persona (come ci ricorda Gaber): il segretario comunista Enrico Berlinguer**.

Seconda vittima ritrovata proprio quel giorno, guarda caso, e perciò ignorata dalle cronache, fu **Peppino Impastato**: scelse la militanza in Democrazia Proletaria, e nell'impegno contro l'ambiente mafioso in cui viveva.

Da *Radio Aut* derideva i boss e la politica collusa con *cosa nostra*, che lo fece saltare in aria, inscenando un fallito attentato.

La responsabilità mafiosa dell'assassinio fu ignorata lungo 20 anni d'indagini depistate. Grazie alla tenacia di mamma Felicia, del fratello Giovanni e degli amici, il boss Badalamenti (O Zu Tanu dei *100 Passi*) fu infine condannato quale mandante dell'omicidio.

Questo è il nostro orizzonte di società responsabile, per la giustizia, e contro le infiltrazioni delle mafie nei nostri territori, e in Europa, grazie alla complicità di imprenditori, professionisti, affaristi nostrani.

E OGGI È ANCHE LA GIORNATA DELL'EUROPA.

Servirebbe l'Unione di tutti i popoli e di tutte le culture: un'Europa sociale politicamente coesa, ben oltre i vincoli attuali, meramente economici.

Purtroppo, la UE è divisa, ed è marginale all'interno dello scenario mondiale; non ha saputo gestire le guerre balcaniche degli anni 1990, e tuttora si esprime debolmente e in modo contraddittorio quanto alle sue prese di posizione, mostrando due pesi e due misure, x esempio fra Ucraina e Palestina, rispetto all'idea di aggressore e aggredito.

Più in generale, le **guerre del capitalismo selvaggio** si stanno disvelando come strumenti x il controllo dell'economia, senza più falsi alibi di *esportazione di democrazia o libertà*, con le stragi di popoli civili inermi, fino al genocidio, fino alle minacce di annientamento di intere civiltà, fino all'incubo nucleare.

E la cultura, l'economia, la propaganda di guerra hanno bisogno di indicare il Nemico: di volta in volta, è l'Islam, è la Groenlandia, è l'anti-sionismo, falso sinonimo di anti-ebraismo.

Perciò, siamo contro le destre eversive: da decenni *l'internazionale nera* è artefice della grande regressione culturale e civile che sta cavalcando e che noi stiamo subendo: disprezza la legalità, le istituzioni sovranazionali e chi le rappresenta.

Perciò, siamo a fianco di Anna Foa, Moni Ovadia, Gad Lerner e di chi con coraggio, a modo suo, ha denunciato i crimini del governo Nethanyau.

Perciò, l'odio persecutorio contro **Francesca Albanese**, Relatrice speciale ONU x i territori palestinesi occupati, è inaccettabile e a lei va tutto il nostro sostegno! Ne difendiamo la dignità personale e il ruolo internazionale, e assieme a lei lo ribadiamo: **a causa del sistema mondiale dominante, a Gaza è genocidio!**

E nel mondo i crimini contro l'umanità si vanno moltiplicando.

Lo ribadiamo: **Fuori la guerra dalla storia!** Sosteniamo la convivenza nonviolenta, opponendoci al rischio che le nostre società autoritarie scivolino verso il totalitarismo.

Perciò, in ogni parte del mondo, siamo al fianco dei popoli e movimenti pacifisti dalla Global Sumud Flotilla a NO KINGS; affermiamo la supremazia di diritto internazionale, diritti civili e sociali, storici e nuovi.

Assieme al **Tavolo delle Associazioni Modenesi TAM-TAM di pace** e la Rete regionale di Pace.

Perciò, ci chiediamo, con Lella Costa: chi progetta e chi costruisce, chi vende e chi compra, chi ordina di lanciare e chi sgancia le bombe, **come fanno a dormire?**

Assieme, ci serve tutto il **coraggio** per scegliere **da che parte della storia stare.**

Noi vogliamo stare **dalla parte giusta.**

Per la nostra coscienza personale e come soci3 portatori e portatrici locali di una **cultura alternativa**, tenderemo a essere **uomini e donne planetari3** (Ernesto Balducci), con una consapevolezza globale, attenta ai temi quotidiani di ambiente, pace, sostenibilità, parità fra i generi.

E IN ITALIA?

L'infinita serie dei *decreti-sicurezza* del governo delle destre ha esautorato il Parlamento e ha moltiplicato i reati in un'ottica totalmente repressiva: dai limiti contro la libertà di manifestare alla negazione dei diritti delle persone fragili, la deriva autoritaria è palese!

D'altra parte, il governo delle destre rigetta la Costituzione antifascista in cui non si riconosce, perché in gran maggioranza è erede dei repubblicani di Salò.

Il fascismo non è un'opinione, è un reato costituzionale! E il 25 aprile, l'emblema dell'Italia repubblicana, è divisivo solo se sei fascista!

Il Principio di giustizia che ispira Arci esprime il primato della legge come manifestazione di sovranità del popolo. Nel suo nome ogni potere è amministrato: legislativo-esecutivo-giudiziario, in equilibrio fra le istituzioni.

E qui c'è la lezione di democrazia diretta del Referendum costituzionale.

La cittadinanza ha ben compreso il grave rischio che stiamo correndo: questo governo utilizza il popolo come copertura ideologica di politiche reazionarie-oppressive (delega in bianco al Capo, che ha vinto le elezioni). Se fosse passato il sì, il governo avrebbe avviato la demolizione della Costituzione nata dalla Resistenza. E x fortuna, **le giovani generazioni** e non solo **si sono mobilitate x il NO**: non le hanno e non le abbiamo viste arrivare...e quest'ultimo aspetto deve farci riflettere.

Per noi "giustizia" significa tendere all'**uguaglianza sostanziale**, e anche alla sicurezza sociale, per favorire la **partecipazione consapevole, perché tutt3 possano aspirare alla vita dignitosa** in ogni suo aspetto, dal lavoro al tempo liberato (**Art.3**).

Purtroppo, anche **a sinistra qualcosa non ha funzionato**: sarebbe stato *naturale* coltivare la sicurezza sociale, il senso e il dovere comunitari. Invece, parte della "sinistra" *tra 12 virgolette* si è persa da decenni nello scimmiettare l'ultra-liberismo imperante, l'individualismo, la repressione securitaria...

Ancora, restando alla **metafora della tempesta** del documento:

Rimane l'onda lunga della solitudine individuale, accentuata dalla **pandemia**.

Riforma Terzo Settore: L'aggravio burocratico è abnorme: farebbe passare la voglia di far volontariato! Perciò, Arci, a ogni livello, si è attrezzata e continua ad aggiornare i suoi strumenti x alleggerire i gruppi dirigenti di base dalla selva di adempimenti. Approfondendo i bisogni di ciascuno, x provare a risolverli insieme.

Fra i rari aspetti positivi della RTS, c'è l'**amministrazione condivisa**, ovvero l'incontro su programmi e progetti fra Pubbliche Amministrazioni (es. Enti Locali, Ausl...) ed ETS iscritti al RUNTS, *in primis*: agire di comune accordo, partendo dai bisogni, nell'interesse generale, x realizzare azioni coerenti.

Fino a ora, partecipiamo in provincia a una decina di percorsi di co-progettazione, metà come capofila, sempre con il protagonismo delle nostre basi. E collaboriamo col FTS e col CSV rispetto agli sviluppi normativi locali.

Inoltre, mi piace evidenziare due cooperazioni strategiche per Arci Modena. Ringrazio il Centro di Ricerca Interdipartimentale sulle Discriminazioni e le vulnerabilità di UNIMORE x i percorsi di co-costruzione e di scambio progettuali, x il supporto scientifico ai progetti di Arci Modena e dei suoi circoli, per i contributi alla visione di prospettiva politica sociale, a partire dall'analisi delle problematiche attuali, fino alle proposte operative. E con il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena, siamo impegnat³ x la socialità nella salute mentale, a fianco dei nostri circoli, e in MAT settimana multidisciplinare contro lo stigma culturale e in favore della cittadinanza attiva, oltre la cura specialistica.

L'IDEOLOGIA DELLA PAURA E DELL'USA E GETTA

Viviamo in un **mondo frammentario**, precarizzato sotto ogni aspetto della vita, sotto l'egida della paura e del terrore, che ci condizionano il domani; anche di qui,

deriva la tendenza a perdere speranza, a lottare ogni giorno per mettere insieme uno stipendio che permetta di sopravvivere, e perciò la crisi del volontariato.

Giovanile, anzi tutto, e non solo: perché non c'è tempo.

Si va perdendo il *sano egoismo di far del bene*. Che, unitariamente, diventa volontà collettiva di cambiamento.

Eppure, nonostante tutte le criticità, c'è la tenuta complessiva di Arci.

Non esiste una "ricetta salvifica" x il fare associazionismo.

In direzione ostinata e contraria, al centro mettiamo la creazione di luoghi che offrano opportunità uguali x tutt³: nelle nostre basi l'utilità sociale diventa **accoglienza**.

Cosa ci serve?

Praticare la **formazione** della **classe dirigente** e della **base sociale** a ogni età, in senso sia teorico (di prospettiva) sia operativo (agire come comunità solidali). Affinché le classi dirigenti e le persone associate possano godere dell'opportunità di diventare colte, consapevoli, intellettualmente attrezzate; **e riuscire a produrre iniziative e servizi ad alta intensità relazionale**.

Sviluppare la visione quotidiana di rete.

Dal pensiero lungo all'operatività immediata. Rendere compatibili i luoghi urbani e l'ambiente, coniugare i diritti individuali con i diritti sociali, chiedendoci:

Quali città ci immaginiamo in futuro?

Quali le alleanze nei territori?

Quali iniziative programmi servizi x ridisegnare gli spazi urbani?

Rispondere collettivamente: coltivare la memoria e le strategie attualizzate, costruire assieme il contesto favorevole all'affermarsi della visione comunitaria, essere visionari³.

Porre al centro la questione politica di **liberare tempo** a ogni livello x pensare-agire: **ascolto, dialogo, sistema, fiducia, passione**. In questo senso è necessario dare + visibilità alla posizione politica e al fare di Arci.

Ampliare l'impatto sulle nostre comunità Arci in qualità di **corpo sociale intermedio**, e attraverso le nostre alleanze locali.

Arci è portatrice di istanze pubbliche di cambiamento, siamo la **sinistra sociale**, senza paura di giudicare con garbo e gentilezza decisa chi amministra le nostre terre, sempre e comunque con critica costruttiva e propositiva.

Non siamo un partito, beninteso: ci occupiamo delle nostre comunità e del bene comune. Eppure, tutte le idee politiche dell'area progressista sono in Arci rappresentate, e si riconoscono nei nostri valori.

Giustizia vuol dire assicurarsi che essere educat³ non significhi essere tranquill³, silenzios³. In effetti, molto spesso la cosa più giusta che puoi fare è scuotere il tavolo (Alexandria Ocasio-Cortez, rappresentante della sinistra statunitense)

COSA CERCHIAMO DI COSTRUIRE? L'AVVENIRE È ALLE NOSTRE SPALLE

Viviamo in una terra con una **bella storia associativa**: dalla mezzadria e dal mutualismo, si è generata la nostra cultura dell'attivismo collettivo, come ben raccontava il presidente Vasco Errani.

Da sempre, x ogni situazione critica, la nostra gente ha costituito associazioni e si è dedicata al volontariato. Nel nostro mondo è centrale l'**azione volontaria laica**, x costruire iniziative condivise. Dal basso.

Siamo persone con **profonde radici**, a partire dalla Costituzione antifascista e dalla Resistenza. Manifestiamo passione e impegno, che hanno da sempre generato **forza collettiva**. Ci adoperiamo laboriosamente in ogni modo e con grande inventiva x il bene comune, senza profitti; portatrici e portatori dei valori Arci.

In una classificazione sommaria, possiamo **suddividere le basi Arci in**:

- I. **circoli cd tradizionali**: realtà di persone adulte, che si sottraggono alla solitudine domestica, che vivono la socialità come bene-stare assieme, con modalità quotidiane, dalla corsistica al gioco delle carte, dal ballo ai corsi sulla salute, da eventi culturali alla terza età in movimento.

Luoghi da contaminare con proposte interculturali e intergenerazionali, x liberarci dall'isolamento socio-tecnologico (SPID-PEC-firma digitale), narrare alle nuove generazioni, giovani e con background internazionale, l'associazionismo, la cultura organizzativa *analogica* e le esperienze collettive: praticare il **baratto fra generazioni**.

- II. **circoli giovanili**: sono luoghi di protagonismo di giovani generazioni e di sperimentazione socio-culturale, dai *live* all'innovazione artistica e sociale, ai nuovi linguaggi. Offrono spunti, non modelli.

Per alcuni gruppi giovanili praticare spazi intergenerazionali e autogestiti è già realtà: esperienze di Città futura e Villa d'oro; Hub in Polis e San Faustino a Modena, di Carino e Amici della lirica a Sassuolo. In questa direzione, si tratta di investire sul futuro Arci attraverso la fiducia reciproca e l'innovazione socio-culturale fra generazioni.

III. **circoli tematici**: si caratterizzano x iniziative socio-educative e culturali “dense”.

Doposcuola, teatro, attività musicali, accoglienza diffusa (persone anziane, salute mentale, intercultura...), tango, cinema.

Penso al Supercinema Estivo, che offre alla comunità modenese una programmazione ampia e variegata... Ad Artisti Drama, al Milinda multiculturale, ai concerti classici dell’Arcobaleno di Santa Croce, al progetto di *Discoaperta*... A Avere Cura, Idee in circolo, Insieme a Noi... Alle tante basi Arci che animano frazioni, periferie sociologiche, aree montane...

IV. **basi polivalenti**: sistema unico in Italia, sono centri sociali di comunità dove cultura, azioni ricreative, sport e servizi alla città convivono.

Serve sviluppare unitarietà formale-giuridica e sostanziale, di intenti e iniziative, col coordinamento di Arci e UISP, definendo puntualmente gli ambiti progettuali, a ora con l’apporto di Spazio Coop, e con il sostegno degli Enti locali.

Serve concorrere a sistematizzare l’organizzazione di realtà talmente articolate che il volontariato non basta più a gestirle. Di qui per es. la proposta di creare la figura tecnica di direzione delle attività, competente in ambito associativo e rispetto al territorio di pertinenza, figura eventualmente condivisa fra più polivalenti.

Polivalenti sono le esperienze di luoghi polifunzionali gestiti da raggruppamenti di ETS, anche non-Arci: **case comuni**, spesso inserite normativamente nell’alveo della amministrazione condivisa. Ad esempio il *Post Lavatoio* a Vignola, e il *Windsor Park* a Modena: sono realtà con capofila associazioni Arci (Ribalta e Officina Progetto Windsor), e che vedono Arci Provinciale fra i partner.

In ogni ambito associativo Arci, servono gruppi di lavoro per aree tematiche/ territoriali, serve coinvolgere dirigenti di base e attivisti, per condividere scambi di buone pratiche (anche con altri territori del mondo Arci), di calendarizzazione eventi e di auto-controllo sul tesseramento.

Serve favorire la diffusione dei progetti di cooperazione internazionale e di servizio civile x la nostra *sprovincializzazione* culturale e l'impegno sociale.

Il noi e la squadra, quando tutti gli io funzionano insieme, non è perché è sparito l'io. È perché le caratteristiche, le ambizioni, il modo di fare le cose di ognuna delle persone funzionano insieme ad altre, in una certa maniera (Julio Velasco).

*La riorganizzazione di Arci Modena è in atto da diversi anni. Per svilupparla ulteriormente, ecco la **Proposta di 10 Obiettivi tematici come Rete delle Basi Arci e come Comitato provinciale**, da condividere, discutere, ampliare, realizzare assieme nel corso dei prossimi quattro anni, verificandoli passo-passo:*

1. Fare proposte programmatiche, x contribuire a cambiare persone-città, il mondo.
2. Rilanciare i ruoli di palestre di democrazia partecipata e discussione di comunità.
3. Attualizzare gli interventi Arci in campo ricreativo, culturale, educativo e sociale.
4. Sostenere ed estendere i programmi d'intervento nell'ambito internazionale.
5. Ampliare la progettazione del servizio civile universale, a nuove basi associative.
6. Incentivare partecipazione giovanile, adult3 over 35, rapporti intergenerazionali.
7. Facilitare gli scambi delle buone pratiche: non creare modelli, ma spunti d'azione.
8. Promuovere reti territoriali e tematiche con altri soggetti delle comunità solidali.
9. Organizzarci come provinciale sempre + in funzione delle basi.
- 10.** A seconda del ruolo interno nel Comitato provinciale, agire rispondendo alla filiera direttiva democratica.

E chiederci, a fine mandato, con verifiche intermedie:

- *Quante Basi attuali di Arci abbiamo sostenuto e rilanciato?*
- *Quante nuove Basi Arci e nuov3 soci3 Arci abbiamo coinvolto?*
- *Quante e quali iniziative innovative andate a buon fine abbiamo realizzato?*
- *Quanti e quali i servizi aggiuntivi che sono risultati utili?*
- *Quanti e quali i corsi di formazione e gli scambi efficaci?*

- *Quanti i progetti in rete fra Basi realizzati nei diversi ambiti?*
A che punto è giunta la ri-organizzazione interna (chi-fa-cosa-come)?
- *È stata funzionale la formulazione di un bilancio triennale (di prospettiva)?*
- *Quante reti attuate sui territori? Con quali soggetti?*

...un ultimo pensiero...

Prima di chiudere, racconto di una idea che a breve diverrà realtà, e che parte da un aneddoto personale...

Chi mi conosce bene, sa che sono schivo nel parlare di me stesso: questa è una narrazione “romantica”, nel senso della profondità dei sentimenti.

Vengo spesso a camminare sull’argine del Secchia, fra il ponte dell’Uccellino e Sozzigalli, e mi capita spesso di pensare a Elena...e mi sono chiesto cosa Arci Modena potesse concretamente fare, per mantenere vivo il suo ricordo, oltre alla memoria nei nostri cuori...di qui, come anticipato da Anna Lisa, **la proposta di istituire il Premio di laurea dedicato a Elena**, in ambito socio-educativo. La proposta è stata condivisa con la sua famiglia, ed è stata avviata in collaborazione con il CRID, all’interno dell’Università di Modena e Reggio.

È la **cifra del nostro sentirci comunità Arci**, con l’ambizione di essere anche **educante, da 0 a 99 anni, e pensiamo che sia il modo migliore di ricordare Elena, che in questa comunità è nata e cresciuta, nella quale ha investito tempo ed energie, e dove continua a vivere nel nostro impegno e ricordo. Con la speranza di strapparle, ancora una volta, un sorriso.**

GRAZIE!

GERARDO BISACCIA

CANDIDATO PRESIDENTE